

l'olio che si esporta acquisterebbe vera importanza, quando alle regole primitive della preparazione si applicassero gli insegnamenti dell'arte.

Dalla base del cocuzzolo di Cubi in avanti seguimmo la via dapprima lungo le foreste degli ulivi, indi a margine delle praterie selvagge intorno al diroccato castello veneto presso lo scalo, senza incontrare sui nostri passi che numerose specie della flora estiva mediterranea, quali *Cistus*, *Dorycnium*, *Anthemis*, *Bartsia*, *Andropogon*. Nei primi declivi delle colline, fuori di ogni substrato alluvionale, ci internammo nelle macchie di quercia coccifera che proteggono l'*Anthyllis Hermanniae*, *Rosa sempervirens*, *Rubus tomentosus*, *Bupleurum variabile*, *Scabiosa laevigata* e qualche raro esemplare di *Coris monspeliensis*. Il punto più favorevole per le ricerche botaniche comincia sopra la fontana a E. di Canina dalla quale i veneziani fecero partire l'acquedotto, ora rovinato, che dissetava Vallona.

La questione dell'acqua è sempre grave per la povera città abbandonata sui centri permanenti delle febbri pestilenziali che dominano nella vasta pianura. Nei mesi caldi dell'estate la principale fontana di Aplema si dissecca; là, di giorno e di notte, continuamente, si radunano le donne portatrici d'acqua colle loro grandi anfore d'argilla, per contendersi a gocce l'indispensabile elemento ridotto salmastro e torbido. Un poco di buona volontà e mezzi ben limitati darebbero al Governo il modo di riparare a tanta penuria, a tanta sconcezza: a un'ora di strada le abbondanti sorgenti di Canina e di Crionerò portano le loro acque fresche e limpide al mare senza che si sia mai pensato, sotto i nuovi dominatori, di utilizzarle a beneficio di gente disgraziata che reclama l'acqua come mezzo essenziale di salvezza, quando il calore della stagione e l'incrudire delle malattie minacciano le più dure sciagure.

A sud di Canina trovammo il sentiero del monte Sascitsa e per i villaggi sulla sinistra della Sascitsa. È dapprima tagliato nei calcari bianchi dove hanno sviluppo dumeti estesi e selvaggi di quercia coccifera, poscia sèguita per praterie nelle quali vive l'*Iris Sintenisii*, la pianta più rara raccolta nel Sascitsa. Il calore del sole ci fece ritardare alle 11 l'arrivo sulla cima del monte tosto riconoscibile dalla presenza di un antico e solitario albero di *Pirus amygdaliformis*, visibile anche ad occhio nudo dalla tolda del bastimento molto prima di gettare l'ancora nel porto. La rada chioma di questo superstite è il riparo dei pastori della montagna durante i loro sonni prolungati d'estate o durante la preparazione di qualche audace avventura, non insolita in mezzo al popolo di Canina, per nulla degenerare in ciò dai suoi avi.

Noi pure cercammo protezione all'ombra del pero del Sascitsa. A poco a poco fummo fatti segno alle visite dei pastori, amici o conoscenti di Salì, col quale intavolarono lunghi discorsi perchè accettassimo la loro ospitalità. Fu subito arrostito, alla moda albanese, un grosso montone, che venne divorato all'uso omerico. Dopo il pasto canti e suoni prolungati. Erano qui più spesso canzoni di guerra, che io sentivo colla commozione nel cuore, perchè mi dicevano tutto l'odio eroico di questa gente contro il Montenegro, il Caradagh.